

Andrà in via Broletto

La Consob cambia casa

La Consob conferma ufficialmente l'intenzione di traslocare. È stato infatti presentato formalmente - spiega il notiziario settimanale della Commissione per le società e la Borsa - l'interesse a concludere con il Comune di Milano un «contratto d'uso» per un «prestigioso immobile in via Broletto n.7» di proprietà del Comune stesso. Il trasferimento rientra «nel progetto di rafforzamento della presenza della Commissione nel capoluogo lombardo, sede naturale della Piazza Affari italiana».

Ansaldo

Confindustria «Si ai privati»

All'assemblea annuale dell'Associazione legnanese dell'Industria si è parlato anche di Ansaldo. Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha detto che «se vi sono privati che intendono rilevare alcune catene di produzione, oggi dell'Ansaldo, per garantire in futuro positività e quindi raggiungere manodopera residua, ben vengano». La flessibilità e mobilità del lavoro - ha detto - deve diventare una regola poiché è dimostrato che nei Paesi in cui si è operato in questo modo, si è ridotta la disoccupazione». Silvano Guffanti, presidente dell'Assindustria di Legnano ha ribadito che «al sistema industriale lombardo viene data la possibilità di utilizzare, con il supporto di Ansaldo Energia, le potenzialità che rimarrebbero altrimenti inutilizzate; si offrono in tal modo prospettive industriali al territorio, ma anche occupazionali ad oltre cinquecento dipendenti».

50 dai carabinieri

«L'Alfa di Aresè non ci reintegra»

Cinquanta operai dello stabilimento Alfa Romeo di Aresè reintegrati dalla cassa integrazione con una sentenza del Pretore del lavoro hanno presentato denuncia penale al comando carabinieri di Aresè per chiedere il rispetto della sentenza da parte della direzione Fiat ed il loro reintegro tramite le forze dell'ordine. Secondo il sindacato autonomo. Un portavoce della Fiat ha spiegato che l'azienda sostiene che non ci siano le condizioni legali per la riassunzione dei lavoratori «in base ad argomentazioni cheseranno utilizzate dai privati legali in sede di giudizio di appello». Secondo il sindacato autonomo Slai - Cobas, i lavoratori, accompagnati da due avvocati, si sono recati alla caserma dei carabinieri e hanno depositato una denuncia penale collettiva in cui chiedono alla magistratura penale il reintegro tramite le forze dell'ordine. Lo Slai Cobas ha reso noto che le cause per il reintegro dei cassintegrati riguardano circa trecento lavoratori. «Tre di queste, riguardanti circa cento persone sono già state vinte dai lavoratori, ma la direzione - conclude la nota del sindacato autonomo - ha comunicato che non intende ottemperare alle sentenze».

Centri lavoro

Partono i corsi per operatori

Partono le attività formative per gli operatori dei Centri lavoro della Provincia. Oggi alle 17, infatti, presso la sede di «All about», in via Statuto 10, a Milano, sarà presentato il calendario dei corsi rivolte ai direttori e agli operatori delle agenzie di recente istituzione che andranno a sostituire gli Uffici di collocamento. Le attività formative, che si articoleranno in tre corsi di complessive 248 ore, avranno inizio fra alcuni giorni e termineranno nel maggio del prossimo anno.

La relazione dell'assessore Achille: negli ultimi anni mezzi pubblici sempre meno utilizzati

Trasporto milanese sempre più privato

In attesa di Passante e stazioni Mm

Traffico e viabilità, summit in Consiglio comunale. Con tanto di ospite d'eccezione, Berlusconi, che dopo l'incontro al vertice con Albertini, è calato in aula intorno alle sette di sera e c'è rimasto un'ora e mezza, per una

delle sue fugaci apparizioni da consigliere. A pochi giorni dalla dipartita da Palazzo Marino, che dovrebbe avvenire al massimo entro il mese, l'assessore dimissionario Norberto Achille (nella foto) ha fatto il punto della situazione, e tracciato le linee guida per i prossimi tre anni. Sempre vengano confermate dal successore (per il momento ancora ignoto). Con lui in aula, anche i suoi omologhi in Regione, Giorgio Pozzi, e in Provincia, Ugo Targetti.

Come premessa a qualsiasi intervento, Achille sottolinea l'uso massiccio del mezzo privato rispetto a quello pubblico: la forbice, anzi, negli ultimi anni è andata divaricandosi sempre più a favore del primo, per un totale, al momento, di circa 1 milione e 200 mila spostamenti al giorno, 84 mila dei quali avvengono in auto private. Nell'ultimo decennio, negli spostamenti con mezzi pubblici si è verificato un calo sensibile in ingresso a Milano (-5%), in uscita (-7%). «È

stata soprattutto la diminuzione dei posti di lavoro - sostiene Achille nella sua relazione in Consiglio - a provocare una graduale diminuzione del ricorso al mezzo pubblico». In effetti, Achille snocciola altri dati significati-



Summit in Consiglio Presente il leader Fi

vi: dall'84 ad oggi, sono diminuiti del 17% gli spostamenti con mezzi privati interni alla città per motivi di lavoro e di studio, e in compenso aumentati del 14% per altre cause. Adirittura aumentati del 233% quelli per motivi svariati in ingresso, del 37% quelli in uscita. Comunque sia, sempre stando ad Achille, «la causa principale della congestione è dovuta soprattutto all'insufficienza della rete».

Una situazione che, nell'arco di cinque anni circa, potrebbe ridimensionarsi attraverso l'ultimazione di alcuni interventi: l'attivazione definitiva del Passante ferroviario innanzitutto, e poi il prolungamento della linea 3 della metropolitana da Zara al quartiere Comasina, e della linea 2 da Famagosta a piazza Abiategrasso.

Inoltre, il calendario dei trasporti prevede anche la realizzazione delle nuove metrorovie Castello-Parco nord, Duomo-Rozzano, porta Garibaldi-Axum e Milano-Cinisello Balsamo. Questo sul lungo periodo. Per i prossimi tre anni, cioè fino al 2000, in Comune è prevista un'altra serie di interventi di viabilità urbana, primo tra tutti il collegamento diretto tra le autostrade e i nuovi padiglioni fieristici, mediante la realizzazione del raccordo stradale viale De Gasperi-via Gattamelata. Inoltre, verrà completato il quarto anello di circunvalazione nel settore ovest e realizzato uno svincolo a

due livelli in piazza Maggi. Nulla di tutto questo, comunque, riuscirà a capovolgere la situazione del traffico. A dirlo è lo stesso Achille: «Togliamoci l'illusione - sostiene - che il potenziamento dei trasporti pubblici consenta un recupero radicale di utenza dal mezzo privato». «Anche se - riprende - con le nuove infrastrutture e con l'estensione della sosta a pagamento agli assi commerciali, al centro direzionale, alle aree universitarie e alle aree ospedaliere, sarà possibile ottenere un trasferimento di utenza dal mezzo privato al trasporto pubblico nell'ordine del 6%».

Laura Matteucci

Puntualità e corsie preferenziali

Scriva un lettore, l'ingegner Alberto Savaré: «Il 22 maggio scorso alle 9 e 10, all'incrocio via Carducci via San Vittore in direzione corso Venezia e il 26 maggio alle 10 e 55, alla fermata di piazza delle Basiliche in direzione stazione Nord, ho aspettato il bus 94 oltre 15 minuti. La ragione di questi ritardi è l'eccessivo traffico automobilistico, specialmente nella direzione stazione Nord corso Venezia. Nel senso opposto esiste per molti tratti un percorso preferenziale che è inesistente nell'altro senso. Perché non crearlo? Se si vuole che i milanesi adoperino i mezzi pubblici, bisogna assolutamente fornire loro un servizio regolare. D'altra parte chi tende ad usare l'automobile in città, deve capire che sbaglia; l'auto deve servire fuori dalla cerchia dei navigli, se proprio anche qui non si può fare a meno».

TASSISTI IN SCIOPERO



«Perché chiediamo tariffe più alte»

Manifestazione dei tassisti milanesi ieri pomeriggio in piazza della Scala, in concomitanza con il consiglio comunale. I tassisti chiedono al Comune un aumento delle tariffe (secondo loro, i costi di esercizio sono lievitati del 20% dal 1994, anno dell'ultimo adeguamento tariffario), la revisione del piano urbano del traffico («un piano palesemente fallito agli occhi di chiunque operi nella nostra città»), la tutela dei parcheggi riservati e delle corsie preferenziali («gli abusi che i privati commettono invadendo le nostre corsie e i nostri parcheggi ci impediscono di svolgere al meglio la nostra attività»), l'istituzione della centrale radiosatellitare («il piano di sostituzione delle colonnine telefoniche è fermo da mesi per motivi esclusivamente burocratici e da mesi si attende una risposta sulla centrale radio satellitare»). I tassisti, infine, chiedono il rispetto del protocollo di intesa che la categoria ha sottoscritto con l'amministrazione e che rappresenta un obiettivo qualificante per il miglioramento del loro operato al servizio della cittadinanza».

Arriva a Palazzo Marino e dà i voti (naturalmente ottimi) al primo anno di governo della Giunta polista

Il capo: «Albertini da 110 e lode»

Berlusconi tace sugli attriti fra sindaco e presidente del Consiglio comunale

Sprizza ottimismo a sessantaquattro denti, il Cavaliere. Si capisce che, per lui, il primo anno di Gabriele Albertini e della giunta polista milanese, è da 110 *cum laude*. È piombato a Palazzo Marino, l'onorevole consigliere Silvio Berlusconi, a dare le pagelle (superlative, naturalmente) dopo un incontro con il sindaco - imprenditore, il vice sindaco De Corato, Ignazio La Russa, leader lombardo di An, la giunta e i parlamentari lombardi del Polo.

Una riunione, verificata forse non per coincidenza a pochi giorni dalla visita milanese del presidente del Consiglio Romano Prodi, nel corso della quale l'uomo di Arcore è stato «informato dei risultati di un anno di governo della

città». Un anno «di buon governo» aggiunge il leader di Forza Italia al quale le incessanti raffiche di flash dei fotografi conferiscono un aspetto quasi stroboscopico.

Nessun accenno, neppure sussurrato, agli attriti di non piccolo momento, sorti fra il presidente dell'assemblea consigliere, Massimo De Carolis e il primo cittadino a proposito del regolamento del Consiglio comunale. Attriti che avevano spinto Albertini, ancora una volta, a minacciare le dimissioni. Solo un breve commento ai malumori espressi in passato da alcuni consiglieri di maggioranza che chiedevano maggior coinvolgimento nel governo della città: «C'è una legge nuova che divide in

modo chiaro la responsabilità di sindaco e giunta da quella, politica, del Consiglio».

Parte comunque al galoppo, il Cavaliere, ed enuncia i successi della compagine albertiniana la cui esperienza di governo meneghino gli appare addirittura «paradigmatica» per tutto il resto del Paese.

Prende subito atto con soddisfazione, il capo degli azzurri, «che sono state mantenute tutte le promesse elettorali». A partire dal prelievo fiscale «che non ha subito aumenti».

Dal fisco alle opere pubbliche il passaggio è immediato: «Sono stati fatti passi avanti giganteschi», sostiene il presidente del Milan,

mentre Albertini, alla sua destra, fa timidi cenni di approvazione con il capo ascoltando l'elenco delle «buone azioni»: settecento miliardi di interventi, 171 cantieri aperti e «altri 164 entro giugno». Berlusconi non parla esplicitamente di miracolo ma il tono non lascia dubbi. Soprattutto quando tira in ballo la «riorganizzazione positiva della macchina comunale» che fra poco non sarà più una «macchina politica» - burocratica ma aiuterà cittadini a risolvere i problemi. In tal modo si spenderà meno tempo agli sportelli e ne resterà di più per approfondire i rapporti fra amministratori e amministrati.

L'elenco berlusconiano dei *mirabilia* prosegue poi con l'enumera-

zione dei problemi (ovviamente in fase di risoluzione) legati alla sicurezza pubblica fra i quali la droga, la microcriminalità, gli scippi, i furti, le rapine. Ma anche in materia di sicurezza l'Albertini polista non è secondo a nessuno visto che «sono aumentati i vigili nei parchi, nelle vie, nelle piazze passati da 600 a 1200». Berlusconi non l'ha detto ma dell'incremento fanno parte anche i ghisa che da mesi combattono una aspra battaglia contro il sindaco a proposito di orari di lavoro, trattamento economico, turni e sabati lavorativi. E, infine, un Berlusconi laudatorio, magnifica la privatizzazione dell'Aem («finalmente a luglio si conclude») e delle farmacie comunali.

Nasce l'Alai Tutelati i lavoratori del 10%

Tenuta a battesimo da Sergio D'Antoni, è nata l'Alai, l'Associazione dei lavoratori atipici e interinali promossa dalla Cisl per tutelare e rappresentare i «lavoratori del 10 per cento» e della ritenuta d'acconto, quelli cioè che non hanno diritto alle ferie retribuite né alla malattia, che non hanno un contratto e non possono scioperare. Si tratta di un segmento ormai significativo del mercato del lavoro: non a caso anche il segretario dei Ds, Massimo D'Alema, nel suo recente «tour» a Milano aveva fatto, dell'incontro con questi lavoratori, una tappa importante dei suoi incontri.

Il segretario della Cisl lombarda, Cesare Regenzi, spiega che con l'Alai la Cisl si propone «di dare regole nuove e flessibili a quell'arcobaleno di nuovi lavori, di nuovi profili professionali che oggi ne sono sprovvisti». L'associazione offrirà consulenze e assistenza di tipo fiscale, previdenziale e legale, nonché informazioni sulla normativa vigente che, secondo il leader della Cisl, D'Antoni, ha bisogno di urgenti modifiche: «Occorre introdurre ed ampliare alcune misure che tutelino veramente i lavoratori, specie dal punto di vista previdenziale e sanitario. Su questa base si può iniziare una fase contrattuale che solo in seguito potrà portare ad una legge ad hoc».

Secondo D'Antoni è dunque «del tutto inutile ed arbitrario pensare ad uno statuto dei nuovi lavori calato dall'alto, anche perché ci troviamo di fronte ad una galassia molto variegata al suo interno ed ancora poco conosciuta».

Solo in Lombardia i lavoratori con contratto di collaborazione che versano il contributo del 10 per cento all'Inps sono ben 214.218, ovvero il 24,4 per cento del totale nazionale che è di 878.254 persone. La Lombardia è dunque di gran lunga la regione con il maggior numero di lavoratori cosiddetti atipici. Emilia Romagna e Veneto seguono con l'11,2 e l'11 per cento. Si tratta di profili nuovi che, contrariamente a quanto si crede, tendono a distribuirsi lungo tutte le fasce d'età: il 39 per cento hanno meno di 35 anni, il 36,4 per cento da 36 a 50 anni, il 24,6 oltre i 50 anni.

La loro scuola è soffocata dal cemento

«Non ne possiamo più, la nostra scuola è soffocata dal cemento». Genitori e bimbi della elementare Pietro Micca di via Gattamelata sono partiti ieri dal quartiere della Fiera e con un pullman si sono recati a Palazzo Marino per dare vita ad una manifestazione pacifica di protesta «contro il degrado strutturale e ambientale» della scuola che vive ormai all'ombra del gigantesco «stecone» della Fiera nell'area del Portello. Davanti alla sede dell'amministrazione comunale sono stati esposti anche cartelloni fotografici per documentare lo stato di abbandono, di incuria e di pericolo. Nel tardo pomeriggio una delegazione è stata ricevuta dall'assessore all'urbanistica Maurizio Lupi.



Fiera di Milano Approvato il bilancio '97

Nel '97 la Fiera di Milano ha venduto 1.495.458 metri quadrati netti espositivi con un miglioramento del 4,8% rispetto al '96. La Fiera ha comunicato ieri i risultati del bilancio 1997. Le manifestazioni sono state complessivamente 84 (più due edizioni di BytItalia in Russia), di cui 45 fiere internazionali. Gli espositori diretti sono stati 31.159 (15,7% esteri). Se si considerano anche le marche rappresentate, il totale degli espositori sale a 39.473. I visitatori sono stati 1.811.378 (per il 16,6% esteri) nelle mostre per operatori e 1.852.775 in quelle aperte al pubblico. La crescita si riflette nell'aumento dei ricavi, passati da 236,76 a 242,9 miliardi (+2,6%).